



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

GUSPINI (CA)

Immobile con area di pertinenza

Via Don Minzoni civ. 24

Relazione storico-artistica

Guspini comune di 12.676 abitanti della provincia di Cagliari, oggi Medio Campidano, ha un territorio che si estende per 174 Km² ad una quota di 137 m.s.l.

L'abitato sorge ai margini del Campidano e la sua vicinanza al distretto metallifero dell'Iglesiente settentrionale (Arbus, Montevecchio), accanto alla presenza di pascoli nel retroterra montuoso e alla posizione favorevole sulla pianura, vi hanno reso possibile l'affermarsi di un'economia mista, industriale e agropastorale. Inserito in un territorio già frequentato prima in età Neolitica e nuragica, e poi in epoca fenicio-punica e romana, come provato dai ritrovamenti della città di Neapolis (nota per le sue acque termali e per l'importanza commerciale del porto), il centro abitato di Guspini, o Gosphini o Gulsue, venne edificato nel Medio Evo. Appartenne inizialmente al giudicato di Arborea come villa della curatoria di Bonorzuli, eccezione fatta per un breve periodo in cui fu forse sotto la giurisdizione del castello di Monte Arcuentu; in seguito alla caduta del giudicato di Arborea divenne feudo dei Carroz e nel 1603 dei Centelles, rispettivamente conti e marchesi di Quirra, per poi essere ceduto agli Osorio.

L'attività mineraria, attestata già del 1131 con la concessione dal giudicato d'Arborea ai genovesi delle miniere argentifere del Guspinese, conobbe periodi di alti e bassi; emblematici, a questo proposito, sono il forte calo durante la dominazione aragonese e spagnola e la ripresa della produzione con la dominazione sabauda che, tramite il Governo, incentivò lo sfruttamento minerario. Dopo il XVIII secolo, periodo in cui la miniera di Montevecchio fu concessa a una compagnia mineraria di minatori indipendenti, nel XIX secolo riassunse la gestione diretta, portandola a un forte incremento di produzione, tuttavia razionalizzandone i servizi.

Fu quindi questa l'attività economicamente più importante del paese, con una conseguente crescita nella popolazione, sfruttata e sottopagata, di una coscienza collettiva democratico-cooperativistica, che sfocerà in numerose rivolte antifeudali spesso represses dalle autorità col sangue.

L'assetto viario di Guspini è incentrato sulla piazza della Chiesa di San Nicolò di Mira, con articolazioni molto contorte nella parte più elevata e disposizione rettilinea nel tratto pedemontano, ove l'abitato tende a espandersi. L'edificio tardogotico della chiesa, fulcro del borgo, reso più scenografico da una profonda scalinata, fu eretto all'inizio del secolo XVII; nella facciata, a coronamento orizzontale merlato, si evidenziano un grande rosone traforato e un elegante portale. Urbanisticamente il centro presenta una tipologia architettonica fortemente diversificata a seconda del periodo storico di appartenenza. La tipologia predominante nelle antiche abitazioni private è quella classica del campidano con la corte singola o doppia che ospitava, oltre alla casa padronale, una serie di vani accessori. In epoca più recente in seguito all'evento dell'industria mineraria, si diffusero tipologie edilizie più minimali con casette il linea a una o due cellule sviluppate in profondità e su due livelli senza mai rinunciare ad una piccola corte anteriore ed una posteriore. Anche i materiali e le tecniche costruttive sono quelli tipici della zona, i mattoni in terra cruda (ladiri), travi in legno, e muri in pietra locale più o meno sbazzata.

L'immobile in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 21/E, Mappali 274, 979, è ubicato in prossimità della Chiesa di S.Maria di Malta nel centro del paese.

La costruzione dell'edificio è ascrivibile alla seconda metà dell'800, o più verosimilmente ai primi anni del Novecento, così come altri edifici simili presenti nel comune; in mancanza di dati documentari certi, infatti, si è ricorsi al confronto con altri edifici analoghi per forma e dimensioni presenti nei centri del Medio Campidano.

L'edificio presenta la forma e l'articolazione tipiche dei fabbricati tradizionali di Guspini di proprietà di contadini e di allevatori, costituiti da ampio cortile interno e fabbricato principale per abitazione connesso a magazzino; l'edificio, il cui accesso pedonale e carraio avviene dalla via Don Minzoni, riprende planimetricamente proprio questo schema, fondato su un fabbricato principale a due piani, con forma ad L, e cortile nel quale insiste un altro corpo di fabbrica con solo piano terra con copertura in tegole tipo sardo con funzione di magazzino per vino olio e altre scorte alimentari.

Il fronte su via Don Minzoni, caratterizzato da un'apertura e dall'arco carraio al piano terra e da tre bucatore allineate orizzontalmente al primo piano, si presenta semplicemente intonato ma comunque di una certa importanza, pur in assenza di particolari elementi decorativi esterni.

All'interno il fabbricato è organizzato secondo da ingresso soggiorno, un andito in cui si trova una scala in legno e una camera al piano terra, due camere ed il vecchio granaio al piano primo; al piano terra è inoltre ubicato il vecchio forno.

Alcuni dei solai tra il piano terra ed il piano superiore presentano alcune decorazioni dipinte, di non eccelsa fattura ma comunque segno di una certa ricercatezza e di una non disprezzabile disponibilità economica; realizzato in mattoni crudi e





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

pietra, l'edificio mantiene anche elementi costruttivi tipici, sia per quel che attiene alle finiture con intonaci di tipo tradizionale realizzati con sabbia e calce, sia per ciò che riguarda le coperture, con tetto realizzato con tegole in coppo sardo su struttura portante in legno listellare come da tradizione di Casa Campidanese.

Risulta particolarmente importante, inoltre, il fatto che detto immobile si sia conservato sostanzialmente integro in una parte del centro di Guspini che ha visto modificarsi progressivamente, specie negli anni Settanta ed Ottanta, la sua struttura originaria, talché il presente edificio costituisce uno degli ultimi esempi delle antiche case guspinesi.

In conclusione, il suddetto fabbricato di proprietà della Fondazione Senescere ONLUS merita indubbiamente il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004, in quanto costituisce un interessante esempio di casa privata tipica del Campidano meritevole di essere conservata.

BIBLIOGRAFIA

- PROVINCIA DI CAGLIARI, *La provincia di Cagliari. I comuni*, Cagliari, 1985
- TOURING CLUB ITALIANO, *Guida d'Italia, Sardegna*, ed. quinta Milano, 1984
- ANGIUS/CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli di S. M. il Re di Sardegna, Estratto delle voci riguardanti la Sardegna Provincia di Cagliari*, Cagliari, 1988
- *Santa Maria in Guspini*, Oristano, S'Alvure Editrice, 1999

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE

(Arch. Stefano Montinari)



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Antonia Urrut

